

PIANO PASTORALE DIOCESANO
2011/2014

“Dio non fa
preferenza
di persone”
(At 10, 34)



ARCIDIOCESI DI
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-BISACCIA

*“Dio non fa
preferenza
di persone”
(At 10, 34)*



INDICE

pag. 7	DIO NON FA PREFERENZA DI PERSONE <i>(At 10, 34)</i>
pag. 13	NOTA INTRODUTTIVA

PRIMO CAPITOLO

LA PASTORALE BATTESIMALE DEI BAMBINI

pag. 37	<i>1. Uno sguardo alla nostra realtà diocesana</i>
pag. 42	<i>2. La pastorale battesimale da 0 a 6 anni</i>
pag. 45	<i>3. Una pastorale battesimale accogliente e aperta</i>

SECONDO CAPITOLO

L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI

pag. 53	<i>1. Uno sguardo alla nostra realtà diocesana</i>
pag. 57	<i>2. La pastorale catecumenale dai 7 ai 14 anni</i>
pag. 60	<i>3. Prospettive pastorali</i>

TERZO CAPITOLO

IL CATECUMENATO E IL COMPLETAMENTO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA IN ETÀ ADULTA

pag. 65	<i>1. Uno sguardo alla nostra realtà diocesana</i>
pag. 68	<i>2. La pastorale catecumenale nell'età adulta</i>
pag. 71	<i>3. Prospettive pastorali</i>
pag. 75	BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE
pag. 79	UN CAMMINO CHE CONTINUA...

DIO NON FA
PREFERENZA
DI PERSONE
(At 10, 34)



Quanti passi ci son voluti perché Pietro arrivasse a pronunciare un'affermazione così importante, non solo per la prima comunità cristiana ma per la Chiesa di tutti i tempi! E quanta pazienza ha avuto il Signore con lui, nell'aiutarlo ad allargare il suo orizzonte di credente per abbracciare il mondo intero! Tutto aveva avuto inizio nella preghiera, con la contemplazione di una scena misteriosa: una grande tovaglia, ogni specie di animali impuri, l'insistente invito a cibarsene. Come gli risultava difficile superare la mentalità tradizionale, legata alla rigida distinzione tra sacro e profano! Eppure, ciò che si sperimenta nella preghiera è conservato nel cuore, fin quando si manifesti con chiarezza il suo significato. E così avvenne per Pietro. Gli uomini inviati dal centurione, il racconto della visione, la richiesta di andare a casa sua: non poteva tirarsi indietro, nonostante l'oscurità ancora grande. Ed ecco il viaggio, con il coinvolgimento di altri membri

della comunità. E poi l'incontro tra i due, commovente sia per la religiosità sincera di Cornelio che "si gettò ai suoi piedi" sia per il coraggio umile di Pietro che "lo rialzò, dicendo: Alzati, anche io sono un uomo!" (At 10, 25-26). Come non arrendersi dinanzi a un Dio che ci precede e si fa trovare lì dove mai avremmo pensato che ci stesse aspettando?

Anche noi, come l'apostolo, siamo stati condotti per mano dal Signore: è Lui infatti che ci ha indicato la mèta, spingendoci a percorrere una strada ancora in massima parte sconosciuta. Stiamo riscoprendo la gioia dell'incontro domenicale con il Risorto e la centralità della comunità da Lui convocata "**nel giorno dopo il sabato...**" (Gv 20, 1). Raccogliamo già i primi frutti: celebrazioni eucaristiche non improvvisate, ascolto della Parola di Dio prolungato nel tempo e attento alle esigenze di tutti, condivisione delle difficoltà di quanti sono nel bisogno, ripensamento degli itinerari catechistici, valorizzazione e purificazione della pietà popolare, attenzione appassionata alla comunicazione e ai linguaggi proposti dalle nuove tecnologie. Pregustiamo la gioia di crescere come comunità aperte e accoglienti, finalmente missionarie. Ci sentiamo perciò pienamente interpretati da Pietro che, dopo essere entrato

nella casa di un pagano e avendo letto nelle parole di Cornelio il profondo desiderio di accogliere l'annuncio del Vangelo, esclama: "In verità, sto rendendomi conto che... **Dio non fa preferenza di persone**"!

L'inizio di una svolta... È quanto avvertiamo anche noi, mentre ci apprestiamo a mettere a fuoco un argomento fondamentale per la vita di tutta la comunità ecclesiale: l'*Iniziazione Cristiana*. Non si tratta, ovviamente, di cominciare dal nulla. Tanto cammino è stato già fatto, soprattutto con l'aiuto di esperti che da molti anni sono stati coinvolti nella formazione degli operatori pastorali, specialmente di un nutrito gruppo di catechisti parrocchiali. Quello dell'*Iniziazione Cristiana*, d'altra parte, è stato uno degli obiettivi qualificanti il primo Piano Pastorale diocesano per il triennio 2007-2010. Ora, dopo un anno ancora di verifica e di ulteriore riflessione, avvertiamo tutti l'eccezionalità del momento presente. Ci impegniamo, pertanto, a compiere insieme questo passo decisivo. Non è solo l'urgenza di un cambiamento nella prassi pastorale, ma soprattutto la novità che ne potrà scaturire a esigere dall'intera famiglia diocesana *un'adesione piena ed entusiasta al nuovo Piano Pastorale per il triennio 2010-2014*.

Quanto accadde quel giorno nella casa del centurione romano andò ben oltre ogni aspettativa di Pietro e dei suoi compagni. Il primo annuncio della fede pasquale, proclamato con intima trepidazione e sorprendente coraggio, trovò una famiglia intera pronta ad aprirsi al dono dello Spirito. Si rinnovava così, nello stupore di tutti, l'evento della Pentecoste. Ma ora gli orizzonti erano finalmente spalancati. E la forza del Vangelo cominciava ad abbattere ogni ostacolo, culturale e sociale, per accogliere uomini e donne provenienti da esperienze tanto diverse e apparentemente lontane. La Chiesa stava diventando veramente universale! Il cammino che ci vedrà impegnati nei prossimi anni, nell'ambito degli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 "Educare alla vita buona del Vangelo", ci consentirà senza alcun dubbio di ritrovare la gioia della fede che ci unisce e il coraggio della speranza. Potremo così testimoniare a tutti, in questa amata terra dell'Alta Irpinia, che

Dio non fa preferenza di persone!

+ *don Franco Alfano*
vostro fratello vescovo

Sant'Angelo dei Lombardi, 18 ottobre 2011
Festa di san Luca, autore del terzo Vangelo e degli Atti degli apostoli

NOTA INTRODUTTIVA



L'Iniziazione Cristiana non è una attività, seppure importante, ma è la missione della Chiesa: «il Signore Gesù, al quale il Padre ha donato ogni potere in cielo e in terra, ha affidato alla sua Chiesa la missione di fare discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e insegnando loro a osservare tutto ciò che egli ha comandato, e le ha assicurato la sua presenza sino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20)¹. Questa consapevolezza richiede non tanto un aggiustamento della prassi attuale dell'Iniziazione Cristiana, e nemmeno semplicemente un aggiornamento, ma un vero e proprio ripensamento. Siamo, dopo il Concilio Vaticano II, a un tornante decisivo del cammino bimillenario del Cristianesimo in Italia, perché se la Chiesa non generasse più figli si condannerebbe alla sterilità. La Chiesa è tale perché genera cristiani, altrimenti perde la sua ragion d'essere.

¹ *Seconda Nota CEI, n. 1.*

Proseguendo perciò il nostro cammino di Chiesa locale, inserito nella programmazione *Educare alla vita buona del Vangelo* proposta dai Vescovi italiani per il prossimo decennio 2010-2020, sentiamo con urgenza il bisogno, dopo anni di riflessione sul vissuto della nostra Chiesa diocesana e sulla realtà delle nostre famiglie, di prefiggerci mete alte e percorsi realizzabili.

A) EVANGELIZZARE

L'evangelizzazione è l'annuncio della Buona Notizia di Gesù a tutti gli uomini. La Chiesa non può fare a meno di portare Cristo Risorto su tutte le strade del mondo perché è missionaria per sua natura. Come il Padre chiama tutti alla salvezza e alla partecipazione della sua vita divina, inviando il Figlio e lo Spirito Santo², così la Chiesa, icona del Dio Trino e Uno, proclama in ogni tempo l'avvento del Regno di Dio e promuove la dignità dell'uomo.

Oggi avvertiamo l'urgenza della nuova evangelizzazione. Si tratta di impegnarsi nella ricerca di «nuovi modi ed espressioni della Buona Notizia da trasmettere all'uomo contemporaneo con rino-

² Cfr *Ad Gentes*, n. 2.

vato entusiasmo»³: mettere al centro Gesù di Nazareth presentando il suo Vangelo per una conoscenza profonda del Signore. Solo così si può entrare in un rapporto dialogico e liberante con Dio, scopo e senso dell'attività missionaria della Chiesa.

L'evangelizzazione deve essere «nuova nel suo ardore, nei suoi metodi, nelle sue espressioni. Non si tratta di rifare qualcosa che è stato fatto male o non ha funzionato... È il coraggio di osare sentieri nuovi, di fronte alle mutate condizioni dentro le quali la Chiesa è chiamata a vivere oggi l'annuncio del Vangelo»⁴.

Siamo invitati a percorrere strade nuove per rilanciare la vita di fede delle nostre comunità, assumendoci la responsabilità per l'incontro gioioso con Cristo Via, Verità e Vita. La nuova evangelizzazione non è un voler fare proselitismo tra coloro che appartengono ad altre chiese cristiane, né trattare i non credenti come oggetto delle nostre attenzioni, ma, nella libertà dei figli di Dio proporre il dialogo nella ricerca della verità. La missione è dialogo irrinunciabile per poter indicare ai cercatori di Dio e a chi ha rinunciato a cercare la possibile strada da percorrere, «condividendo la propria esperienza di ricerca e raccontando come dono l'incontro con il Vangelo di Gesù Cristo»⁵.

³ XIII Assemblea Generale Ordinaria dei Vescovi, *La Nuova Evangelizzazione per la Trasmissione della Fede Cristiana - Lineamenta (LEV) 02/02/2011, Prefazione* (d'ora in poi cit. come Lineamenta 2011).

⁴ *Ibidem*, n. 5.

⁵ *Ibidem*, n. 5.

Come intraprendere la nuova evangelizzazione? Iniziamo a fare l'esame di coscienza chiedendoci se fino a oggi abbiamo ceduto allo scoraggiamento e alla stanchezza. Imploriamo il sostegno dello Spirito Santo, che in Cristo ci fa incontrare il Padre e tutti gli uomini, ai quali annunciare il Vangelo. Immergiamoci nella storia contemporanea per coglierne i tratti caratteristici sui quali confrontarci, accettandone le sfide. È l'esigenza della nuova evangelizzazione che ci lancia al di là delle mura del tempio per essere testimoni nel mondo. Occorre «rifare il tessuto cristiano della società umana, rifacendo il tessuto delle stesse comunità cristiane»⁶. Non è il tempo dell'autosufficienza, di conservare l'esistente, ma di essere creativi nell'annuncio non di un nuovo Vangelo, ma di incarnare la Buona Notizia nel cuore del mondo. «Una cultura più profondamente radicata nel Vangelo, fa scoprire l'uomo nuovo che è in noi, grazie allo Spirito donatoci da Gesù Cristo e dal Padre»⁷.

Anche la *Seconda Nota CEI* così si esprime: «Il cammino delineato e offerto alle comunità ecclesiali esige da esse una conversione pastorale che dia il primato all'evangelizzazione e all'educazione della mentalità di fede. Esso si presenta anche come recupero delle radici più autentiche della tradizione cristiana per coniugarle con

⁶ *Ibidem*, n. 9.

⁷ *Ibidem*, n. 9.

le domande dell'uomo di oggi. La sua attuazione richiederà un impegno nuovo, ma potrà costituire, anche nel servizio ai più piccoli, un'occasione di rinnovamento missionario di tutta la comunità»⁸.

L'evangelizzazione non è un impegno riservato agli specialisti, ma compito proprio e prioritario di tutta la comunità. Bisogna ritrovare la consapevolezza che l'Iniziazione Cristiana non è tanto un settore della pastorale, quanto il suo modello ispiratore. Occorre anche fondare ogni percorso formativo sulla catechesi e, prima ancora, ogni catechesi, anche quella dei fanciulli battezzati, sul "primo annuncio".

L'annuncio del Vangelo segue la dinamica dello Spirito che parla al cuore dei non credenti (*kèrygma*) e anela a diventare professione di fede all'interno del cammino comunitario⁹.

⁸ *Seconda Nota CEI, Premessa*.

⁹ «Sia quando il messaggio cristiano viene annunciato ai non credenti (*kèrygma*), sia quando viene celebrato all'interno delle comunità (professione di fede, inni), il centro è sempre lo stesso: Dio ha risuscitato e glorificato Gesù, che gli uomini avevano crocifisso. Questa stessa fede viene proclamata anche attraverso il genere letterario dei racconti, come nei vangeli della risurrezione: in Mc 16,1-8 (la tomba vuota); in Mt 28,16-20 (il Cristo glorioso adorato); in Lc 24,36-53 e in Gv 21,1-13 (il Risorto riconosciuto). Da questi testi si ricava la formula primordiale che esprime la fede cristiana: si tratta di una sola espressione: "è risorto". In questa semplicissima parola si concentra l'essenziale della "notizia di salvezza" che gli apostoli andranno a proclamare «sino ai confini del mondo» (Rm 10,18): Gesù di Nazareth, uomo notoriamente morto come crocifisso, è risorto. Se il messaggio pasquale si riassume nella notizia di un "fatto", quel fatto riguarda una "persona", Gesù di Nazareth. Perciò, per riassumere

B) COMUNITÀ E ANNUNCIO

La comunità cristiana è il soggetto primo e il contesto proprio dell'iniziazione alla vita in Cristo e nella Chiesa. La missione è l'iniziativa che Dio affida alla comunità attraverso l'adesione personale del singolo. La Chiesa è l'*Ekklesià*: l'Assemblea chiamata dal Signore a essere nel mondo sacramento di unità per tutti i popoli. La comunità dei credenti fa risuonare¹⁰, nel cuore di ogni uomo e donna questa chiamata fondamentale alla fede. L'Annuncio della Pasqua è il comandamento affidato dal Signore alla Chiesa, fondato sui tanti testi della Sacra Scrittura¹¹ che esprimono l'invio e l'evangelizzazione.

La Comunità è pertanto apostolica¹² in quanto inviata dal Signore. Per vivere in pienezza questo ruolo missionario deve essere a

tutto l'insegnamento impartito da Filippo al ministro della regina Candace, il terzo evangelista si può limitare a una formula molto sintetica: «annunziò a lui Gesù» (At 8,35). Pertanto, oltre a formule narrative in cui viene annunciato l'evento pasquale («è risorto», «è apparso», «è stato esaltato» o «glorificato»), troviamo nel NT anche formule assertive: «Gesù è il Signore» (Rm 10,9; Fil 2,11), «Gesù è il Cristo» (At 5,42; 18,5; Gv 20,31); Gesù è «il Figlio di Dio» (Mt 16, 16; Gv 20,31)».

¹⁰ Il verbo greco *katechēin*, da cui l'italiano *catechesi*, indica un messaggio che risuona e diviene annuncio.

¹¹ Cfr per l'AT: Gen 45,5 e 49,10; Es 3, 12-15; Is 6,8 19,20; Ger 1,7; 26,12; Ez 2,3-4. Per il NT: Mt 10,16; 16,15; Lc 1,18; 1,26; 2,10; 4,18; 4,43; 8,1; 9,2; 10,3; 24,49; Gv 2,16; 3,34; 7,16; 11,42; At 5,42; 8,4; 15,35.

¹² Il termine greco *apostolè* indica l'invio, il mandato, la missione.

sua volta discepolo ed evangelizzata, incarnandosi nelle relazioni umane quotidiane e radicandosi in un territorio¹³.

Nella sua specifica connotazione ecclesiale la Comunità Cristiana si fonda su quattro presupposti fondamentali che la rendono espressione dell'Amore e della Comunione del Dio Trinità nel mondo di oggi:

- **Esperienza della Parola di Dio:** la Comunità rimane radicata in Cristo lì dove è capace di fondare la sua esperienza di incontro con il Signore attraverso l'ascolto profondo della Parola. Gesù Cristo, Verbo di Dio fatto carne, continua a incarnarsi nella storia di ogni uomo che nella comunità vive e si nutre della Parola di Vita. Come Maria, la Madre di Gesù, la Chiesa è chiamata ad accogliere nel suo grembo quella Parola che feconda e genera alla fede. Come i discepoli di Emmaus siamo pertanto chiamati ad attraversare i sentieri del tempo, illuminati e infervorati da quella Parola eterna che diventa incontro con il Risorto¹⁴.

¹³ «La comunità è apostolica e missionaria, nella misura in cui alla radice è discepolo ed evangelizzata, dentro un contesto preciso di relazioni umane, che si esprimono concretamente tra le case e in un territorio». UCN: *La Formazione dei Catechisti*, cap. 2, 6.

¹⁴ Cfr. UCN: *La Formazione dei Catechisti*, cap. 2, 6-7.

- **Esperienza della celebrazione:** al centro della vita comunitaria vi è la celebrazione, nelle sue diverse espressioni liturgiche. L'Eucaristia domenicale e la celebrazione dei Sacramenti sono il punto di arrivo di un cammino catechetico e il punto di partenza di un percorso mistagogico¹⁵. La Comunità dei credenti, in tal modo, si introduce gradualmente nel mistero del Cristo Crocifisso risorto, trasfigurando la vita quotidiana alla luce della fede¹⁶.

- **Esperienza di fraternità e di comunione:** la comunione tra i fratelli sperimentata nella vita della Chiesa è la partecipazione al mistero di Dio. La comunione Trinitaria tra Padre, Figlio e Spirito Santo si apre alla storia degli uomini e nella Chiesa diventa sacramento di unità e di fraternità per tutti gli uomini. La bontà e la bellezza di essere cristiani è il necessario presupposto per vivere in pienezza la personale vocazione di ogni credente, chiamato da Dio ad amare i suoi fratelli in un contesto storico e territoriale ben determinato. In altri termini il Signore ci invita a partecipare al suo mistero di comunione, qui e ora!¹⁷

¹⁵ Il termine *mistagogia* deriva da due parole greche, *mysterion* (mistero) e *ago* (condurre), e indica quel percorso fatto di apprendimento e conoscenza, nonché di testimonianza, che il cristiano intraprende dopo aver ricevuto i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana.

¹⁶ Cfr. UCN: *La Formazione dei Catechisti*, cap. 2, 6-7.

¹⁷ *Ibidem*.

- **Esperienza della testimonianza nella carità e nel servizio:** l'icona del Buon Samaritano¹⁸ è ben presente alla nostra Chiesa diocesana e ci ha indicato un'identità da riscoprire. L'amore è il movente della missione, ed è anche l'unico criterio secondo cui il cristiano agisce. La testimonianza nel servizio scaturisce non tanto da un rispetto morale dei comandamenti, ma da un incontro contagioso con Cristo, che ci permette di farci prossimi gli uni degli altri. L'identità della Chiesa, quindi, si gioca tutta sulla Carità. Da essa possiamo capire se siamo radicati in Cristo e se in Lui abbiamo riposto il fondamento del nostro agire ecclesiale¹⁹.

Queste quattro esperienze fondamentali ci fanno capire come sia necessario operare una vera e propria rivoluzione pastorale, che metta in discussione i nostri modelli formativi e ci permetta di pensare a nuove figure di catechisti e accompagnatori nella fede, capaci di rispondere alle nuove esigenze delle Comunità ecclesiali²⁰. La fecondità della Chiesa, inoltre, si gioca nella sua capacità di

¹⁸ Cfr. Arcivescovo Francesco Alfano: *Omelia della Messa Crismale del 2010*

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ «Queste esperienze hanno delle conseguenze per la comunità cristiana in ordine alla formazione del catechista. Per rispettare la completezza del percorso formativo e rendere visibile l'esperienza ecclesiale si chiede che ci siano figure di catechisti, di accompagnatori e di padrini per esprimere insieme la presenza della Chiesa a

riscoprirsi Madre, che oltre a generare, nutre e fa crescere i suoi Figli. È la Comunità la vera protagonista di ogni azione catechetica o mistagogica; ritrovare l'identità della Chiesa significa allontanare dalle nostre esperienze ecclesiali il rischio della sterilità.

Oggi l'intera Comunità dovrebbe progettare e proporre specifici itinerari di Iniziazione Cristiana. Le situazioni personali di chi è in ricerca sono molto diverse tra loro e richiedono perciò itinerari appropriati. In particolare occorrerà curare che il cammino formativo sia raccordato con il tempo liturgico e tenga conto dei ritmi e delle esigenze dei nuovi stili di vita.

Da tempo infatti le difficoltà di una catechesi non più adeguata ai nuovi scenari culturali e religiosi in cui viviamo sono evidenziate anche dai nostri catechisti, perché mentre si parla di evangelizzazione e missione si pratica, invece, la sacramentalizzazione. «All'obiettivo di *iniziare ai sacramenti*, che privilegia

servizio di tutti nella complementarietà di ministeri e compiti. *Iniziare* comporta un impegno che non può essere solo del catechista. È importante che ci sia interazione tra le diverse componenti della comunità, perché essa diventi grembo della fede per le nuove generazioni. Questo richiede alcuni cambiamenti: passare da una catechesi riservata ai ragazzi a una catechesi per tutti, come prevede il progetto catechistico italiano; prendere sul serio l'urgenza e il primato dell'evangelizzazione e della catechesi degli adulti; proseguire il cammino di rinnovamento pastorale in atto nella Chiesa italiana, passando a un processo globale di iniziazione». UCN: *La Formazione dei Catechisti*, cap. 2, 7.

l'aspetto conoscitivo e catechistico, va accostato quello di *iniziare attraverso* i sacramenti. Ciò significa soprattutto **salvaguardare l'unitarietà dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana**. Non tre sacramenti senza collegamento, ma **un'unica azione di grazia che parte dal Battesimo e si compie attraverso la Confermazione nell'Eucaristia**. Questa poi vi appare qual è realmente: il sacramento della maturità cristiana»²¹.

Il *Documento Base* afferma: «Prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le Comunità ecclesiali»²². Oggi è indispensabile una Comunità di adulti che condivida, accolga e accompagni la catechesi dei ragazzi.

«Dal momento che la Chiesa s'incarna nelle singole Chiese particolari, la responsabilità della maternità spirituale da esercitare nei confronti di quanti desiderano diventare cristiani o riscoprire la loro identità battesimale deve trovare concreta attuazione nelle nostre diocesi, in rapporto alle sue possibilità e alle esigenze del territorio. È **la Chiesa locale**, infatti, il luogo in cui l'economia della salvezza **entra più concretamente nel tessuto della vita umana**. Tutto ciò esige molteplici attenzioni

²¹ Lettera dei Vescovi Campani, *Iniziare alla vita cristiana nelle nostre comunità*, 2005.

²² DB, n. 200.

e impegni pastorali, che chiamano in causa l'intera Comunità ecclesiale, secondo le responsabilità di ciascuno e i carismi di cui lo Spirito fa dono»²³.

In questo momento storico la nostra Chiesa diocesana ha bisogno di una *conversione pastorale* che non solo permetta a nuovi figli di sentirsi parte viva della Famiglia di Dio, ma che aiuti tutti i battezzati a risvegliare la personale vocazione battesimale spesso assopita o vissuta in maniera parziale. In altri termini dobbiamo restituire alle nostre Comunità parrocchiali la bellezza e la forza trasformante di una fede più consapevole e operosa²⁴.

«Le Comunità ecclesiali sapranno venire incontro a quanti vivono insoddisfatti e delusi, e cercano in Gesù di Nazareth le riposte ai loro interrogativi, se esprimeranno la gioia di vivere in autentica fraternità, se si presenteranno come luoghi in cui ognuno sperimenta rispetto e fiducia senza essere giudicato, se accoglieranno con disponibilità chi intraprende un cammino di ricerca»²⁵.

Dopo la pubblicazione delle *Note* pastorali sull'Iniziazione Cristiana dedicate la *Prima* al catecumenato degli adulti (30 marzo 1997) e la *Seconda* al catecumenato dei fanciulli e dei ragazzi dai

²³ *Prima Nota CEI, Premessa.*

²⁴ Cfr *Terza Nota CEI, Premessa.*

²⁵ *Terza Nota CEI*, n. 52.

7 ai 14 anni (23 maggio 1999), la *Terza Nota* (8 giugno 2003) è espressamente indirizzata al *Risveglio della fede e al completamento dell'iniziazione cristiana degli adulti*.

Essa si configura pertanto come la realizzazione di uno dei primi obiettivi di quella agenda pastorale, che ci vede impegnati nel cammino di questo decennio (*Educare alla vita buona del Vangelo*).

Stiamo già compiendo lo sforzo di scandire il nostro agire ecclesiale sul ritmo dell'anno liturgico. Questo percorso, che ci riporta a compiere l'annuale viaggio all'interno dei misteri fondamentali della nostra fede, ci aiuta a riscoprire le radici del nostro essere Chiesa²⁶.

²⁶ «Il modo più ordinario per seguire un itinerario di fede è condividere il cammino della Chiesa nell'anno liturgico, scandendone su di esso le tappe. L'anno liturgico infatti determina un percorso celebrativo in un crescente inserimento nel mistero di Cristo; offre una prospettiva organica per l'itinerario della catechesi; guida verso la maturazione di atteggiamenti e di comportamenti coerenti di vita cristiana. L'anno liturgico è celebrazione continua e progressiva di tutto il piano della salvezza, in una forma che è a un tempo evocazione delle mirabili opere di Dio, culto filiale al Padre per mezzo del Figlio nello Spirito, istruzione e santificazione della Chiesa. Assumere il dinamismo proprio dell'anno liturgico significa vivere in comunione con tutta la Chiesa, condividendone il cammino nel corso del tempo. Inoltre significa avvalersi di quella pedagogia ecclesiale che intende guidare i fedeli alla piena maturità in Cristo, mediante la celebrazione durante l'anno dei misteri della vita del Signore attorno al momento cardine che è la Pasqua. Come ambiente ecclesiale tipico per compiere l'itinerario di fede, non deve essere messo in secondo piano da nessun'altra esigenza o proposta pastorale», *Terza Nota CEI*, n. 36.

C) ISPIRAZIONE CATECUMENALE E RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI

La riflessione ci orienta verso un'ispirazione catecumenale che conduca le persone a una progressiva consapevolezza della fede, mediante itinerari differenziati di catechesi e di esperienza cristiana. Già il Direttorio generale per la catechesi affermava che «il **Catecumenato battesimale**²⁷ è il modello ispiratore di ogni azione catechizzatrice»²⁸.

La sapienza che traspare dalla liturgia del RICA²⁹ traccia degli orientamenti profetici molto attuali, che possono illuminare le nostre scelte pastorali e aiutarci in questo cammino di conversione pastorale.

Se da un lato bisogna salvaguardare il rispetto della libertà e dei ritmi personali del candidato, dall'altro la Comunità si deve impegnare a offrire il nutrimento spirituale necessario affinché questi possa maturare e crescere nel suo rapporto con Dio. Ogni cammino

²⁷ Per Catecumenato Battesimale si intende l'itinerario di fede che conduce il battezzando a un progressivo inserimento nella vita della comunità, che trova la sua pienezza nel completamento del percorso dell'iniziazione cristiana.

²⁸ Congregazione per il Clero (1997, n. 90).

²⁹ La sigla RICA rimanda al *Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti* (30 gennaio 1978), versione italiana dell'*Ordo initiationis christianaee adultorum* (6 gennaio 1973).

di Iniziazione Cristiana è originato dall'iniziativa di Dio, la quale trova risposta nel cuore del credente ed è sostenuta dalla responsabilità materna della Comunità cristiana. La proposta di Dio diventa risposta singola e comunitaria realizzata nella catechesi, nella celebrazione liturgica, nell'ascolto della Parola e nell'ascesi che apre alla conversione.

«Secondo il RICA il processo di Iniziazione Cristiana, nel rispetto del candidato e nel discernimento dell'azione dello Spirito Santo, è un esigente cammino di conversione e crescita nella fede. Tale cammino, originato dall'azione di Dio, che previene e accompagna, è vissuto nella Comunità ecclesiale che accoglie il nuovo credente e lo sostiene fino a generarlo a vita nuova ed è fondato su un serio impegno personale di risposta a Dio e di progressivo cambiamento di mentalità e di costume (cfr. RICA, 19). Il processo formativo è sostenuto dall'ascolto della Parola e dalla catechesi, da riti e celebrazioni, da esercizi ascetico-penitenziali, dall'accompagnamento ecclesiale.

La conversione, la catechesi, i riti liturgici e la testimonianza della vita, sono quattro realtà distinte e al tempo stesso fundamentalmente legate e dipendenti l'una dall'altra. In particolare la catechesi, disposta per gradi in maniera da essere adatta e rispondente alla situazione concreta degli adulti e in sintonia con l'anno liturgico, deve presentare integralmente il mistero cristiano.

Di fondamentale importanza è l'opera dell'intera Comunità cristiana e, in essa, quella particolare del catechista-accompagnatore, il quale non dovrà limitarsi al solo annuncio catechistico, ma dovrà introdurre il candidato anche nell'esperienza vitale della liturgia»³⁰.

Anche i recenti Orientamenti Pastorali per il decennio 2010-2020 affermano: «Esperienza fondamentale dell'educazione alla vita di fede è l'**Iniziazione Cristiana** che non è una delle tante attività della comunità cristiana, ma **l'attività che qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa**»³¹.

Nella nostra realtà diocesana sono stati fatti alcuni tentativi di rinnovamento, che nella prassi si sono limitati all'introduzione di pochi correttivi prevalentemente metodologici. Il problema, invece, è la ristrutturazione dell'impianto della Iniziazione Cristiana per una pastorale rinnovata. Gli orientamenti oggi sono chiari e condivisi, ma la realizzazione pratica tarda a diventare realtà sistematica. Occorre acquisire una nuova mentalità coraggiosa e lungimirante e superare il timore del cambiamento. Un organico ripensamento dell'Iniziazione Cristiana è stato avviato già nell'anno 2002 dall'Ufficio Catechistico Diocesano e proseguito fino all'anno 2010 con specifici incontri tema-

³⁰ *Prima Nota CEI*, n. 24.

³¹ *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 40.

tici, l'ultimo dei quali è stato realizzato in collaborazione con il Centro per la Pastorale Familiare e ha avuto come tema *Famiglia e Iniziazione Cristiana* (26-27-28 agosto 2010).

Non è più pensabile una catechesi ridotta a un'ora alla settimana o scandita sui ritmi dell'anno scolastico. Va proposto un cammino che coinvolga pienamente le famiglie, affinché stringano relazioni sempre più fraterne e comincino a vivere in casa uno stile di vita cristiana, che i figli assorbono dagli atteggiamenti e dalla testimonianza dei familiari. Si tratta di proporre alle famiglie un vero itinerario esperienziale con i figli. «Nella situazione attuale una seria proposta di Iniziazione Cristiana, fedele al RICA, richiede l'avvio di una pastorale di prima evangelizzazione»³².

In questo modo l'Iniziazione Cristiana diventerà espressione di una Comunità che educa con tutta la sua vita e con tutte le sue componenti. «Questa prima azione missionaria si fa cura materna sempre più premurosa. La Comunità cristiana, con la partecipazione di tutti i battezzati, è chiamata a prendersi carico in modo solidale dell'accompagnamento dei nuovi credenti»³³.

«Il vescovo, sacerdote, maestro e pastore della Chiesa particola-

³² *Prima Nota CEI*, n. 42.

³³ *Prima Nota CEI*, n. 43.

re affidata alla sua cura, ha la responsabilità diretta del cammino di evangelizzazione e del cammino di Iniziazione Cristiana...»³⁴.

«...A lui tocca quindi **tenere alta la coscienza missionaria** della sua Chiesa, responsabilizzando i presbiteri, le Comunità parrocchiali e religiose, i fedeli laici, specialmente quelli aggregati»³⁵.

«La parrocchia è chiamata a una trasformazione qualitativa che la renda sempre più luogo di accoglienza, di dialogo, di discernimento e di iniziazione al mistero di Cristo attraverso l'annuncio, la catechesi, la testimonianza, la celebrazione dei sacramenti, il servizio della carità, la corresponsabilità ecclesiale e l'esercizio dei ministeri.

Le Comunità sono sollecitate a valorizzare le occasioni di incontro con coloro che non partecipano abitualmente all'Eucaristia domenicale. Sono momenti preziosi di accoglienza e di ascolto, che possono creare le condizioni perché Dio faccia risuonare nel cuore di tanti fratelli l'annuncio del Vangelo. Nel contatto giornaliero, nei luoghi di lavoro e di vita sociale è possibile "farsi prossimi", attraverso il servizio di carità che è annuncio della Buona Notizia, consapevoli che il dono del Vangelo è la suprema carità»³⁶.

«Essenziale e insostituibile è il ministero del **catechista-accom-**

³⁴ Terza Nota CEI, n. 31.

³⁵ *Ibidem.*

³⁶ Terza Nota CEI, n. 32.

pagnatore. Egli è fratello nella fede, che indica la strada e nello stesso tempo considera le forze e il ritmo di chi accompagna; è testimone che, con le parole e con la vita, presenta il fascino esigente della sequela di Cristo; è amico che accoglie, segue e introduce nella Comunità. Egli si mette in ascolto delle domande per comprenderle; valorizza la situazione della persona; aiuta a discernere i segni di conversione.

Nell'attuale contesto di missionarietà il ministero del **catechista-accompagnatore** richiede una particolare cura ecclesiale, che deve esprimersi in un'adeguata formazione che lo abiliti a rapportarsi con gli adulti, ad ascoltare le loro domande, a dare risposte convincenti e sicure intorno alla fede cristiana, così da aprire alla speranza e all'obbedienza della fede in Cristo.

Spetta al **catechista-accompagnatore** predisporre l'itinerario e le esperienze di vita cristiana. In questo servizio è guidato dal presbitero e può essere aiutato da altre persone coinvolte nel compito di formazione. Tale compito può essere svolto da una persona singola, da un gruppo di due o tre persone, o anche da una famiglia»³⁷.

È chiaro che si inizia alla fede a partire dal "primo annuncio" di Gesù Cristo, narrando la storia della salvezza, che continua nella nostra vita. Ricevere il Battesimo non basta da solo a fare un cristiano.

³⁷ Terza Nota CEI, n. 35.

È necessaria la conversione, cioè la risposta libera alla chiamata di Gesù. La fede va suscitata, risvegliata, motivata e questo è possibile **riportando la Bibbia in primo piano**, perché ignorare la Scrittura è ignorare Cristo.

Un percorso costruito sulla Bibbia ha bisogno comunque di essere completato dalla testimonianza degli adulti, della Comunità e dalla fede espressa nel magistero ecclesiale e nella liturgia celebrata. In questa ottica l'itinerario di Iniziazione Cristiana diventa davvero un cammino per diventare cristiani, non per prepararsi a un sacramento. È un percorso nel quale a poco a poco ci si lascia modellare dalla Parola di Dio che ci interpella, ci fa ardere il cuore, ci provoca a cambiare il modo di pensare, ci suggerisce nuove scelte di vita per stabilire una relazione d'amore con il Dio di Gesù Cristo.

La fatica dell'evangelizzazione potrebbe indurre anche stanchezza, ma sostenuti dalla Grazia siamo certi che il Signore saprà operare una nuova Pentecoste nelle nostre comunità, e con stupore contempleremo insieme la straordinaria bellezza della nostra vocazione.

L'Iniziazione Cristiana infatti è un cantiere aperto, un nuovo volto della Chiesa in un mondo che cambia.

Perciò a noi è chiesta soprattutto passione, cioè slancio, grinta, fiducia, in ascolto docile ed entusiasta dello Spirito che ci guida!

PRIMO CAPITOLO

LA PASTORALE BATTESIMALE DEI BAMBINI



1. UNO SGUARDO ALLA NOSTRA REALTÀ DIOCESANA

Negli ultimi decenni la Chiesa italiana e, con essa, la nostra diocesi, si è impegnata in una conversione pastorale per passare da una *pastorale di conservazione* a una *pastorale di missione permanente* che pone al centro il ripensamento dell'Iniziazione Cristiana nel suo insieme secondo il modello catecumenale.

Siamo convinti che lo Spirito chiede oggi alla Chiesa un nuovo atto di fedeltà, che è al contempo fedeltà al Vangelo e fedeltà all'uomo. Tale fedeltà ha le connotazioni proprie di una nuova evangelizzazione, ed è in questo orizzonte che va ripensato progressivamente il processo di Iniziazione Cristiana e, di conseguenza, le caratteristiche del catechista in una comunità che inizia alla fede con tutta la sua vita³⁸.

³⁸ Cfr FC, n. 4.

Si sta constatando che catechesi degli adulti, pastorale della famiglia ed educazione alla fede dei bambini convergono insieme nel dare senso al carattere di *sacramentalità* proprio del matrimonio, in quanto segno della fedeltà unica e indefettibile di Dio all'umanità e di Cristo alla sua Chiesa³⁹.

Nella nostra realtà diocesana la celebrazione del Battesimo dei bambini ha ancora oggi molteplici significati:

- per la maggioranza dei genitori è il modo abituale di diventare cristiani;
- lo si chiede per tradizione e non sempre le famiglie sono disponibili a compiere un cammino di approfondimento della fede;
- è ritenuto una presentazione del bambino alla società;
- è considerato un rito al quale non pochi danno segretamente un valore propiziatorio, poiché mettendo in contatto il bambino con il mistero di Dio lo proteggerebbe dai mali.

³⁹ Cfr ICb, n. 13.

Per quanto riguarda la pastorale prebattesimale, molte parrocchie fanno precedere alla celebrazione del Battesimo un momento di catechesi, sentendo viva l'esigenza di una preparazione adeguata sia dei genitori, che chiedono il sacramento per i figli, sia dei padrini.

Tale preparazione si svolge con modalità molto diverse:

- spesso si concentra in un solo incontro tenuto dal parroco immediatamente prima della celebrazione del sacramento. Tuttavia in alcune comunità la preparazione avviene attraverso più incontri;
- l'attenzione è concentrata in modo preponderante sulla celebrazione del sacramento, meno sul risveglio della fede di genitori e padrini che dovrebbero essere accompagnati in un cammino di evangelizzazione. Infatti bisogna tener presente che «la richiesta del Battesimo oggi non si può pregiudizialmente interpretare come un evidente segno di fede e come un implicito impegno a educare il bambino nella fede. Tutto questo va sollecitato a maturare»⁴⁰;

⁴⁰ ICb, n. 16.

- normalmente la preparazione è affidata al parroco, a volte alle suore o a un catechista, eccezionalmente a una coppia di sposi;
- vi è inconsapevolezza del ruolo del padrino e della madrina, scelti non tanto per l'accompagnamento nella fede, ma per motivi di amicizia o conoscenza;
- non sempre si dà una opportuna attenzione a tutte quelle famiglie che vivono in vari modi una irregolarità (separati, risposati, conviventi).

Per quanto riguarda la pastorale postbattesimale si riscontra che:

- in molte parrocchie, così come suggerito dalle indicazioni dei Sussidi-Guida, si invitano le giovani coppie a partecipare alle feste della Sacra Famiglia e del Battesimo di Gesù con la benedizione dei bambini battezzati negli ultimi anni;
- non è ancora stata avviata una proposta organica di pastorale postbattesimale salvo la positiva esperienza di qualche parrocchia che propone percorsi di accompagnamento alle famiglie dei neobattezzati.

In questo processo di rinnovamento della catechesi battesimale si registrano, tuttavia, elementi positivi che aprono alla speranza:

- la richiesta del sacramento del Battesimo investe ancora la quasi totalità delle famiglie presenti nelle nostre parrocchie, nonostante un progressivo allontanamento dalla vita di fede;
- la celebrazione del Battesimo avviene quasi sempre all'interno della celebrazione eucaristica domenicale, e a volte durante la Veglia Pasquale;
- la preparazione al Battesimo coinvolge i padrini e le madrine, rendendoli così un po' più consapevoli del loro ruolo.

A questi elementi di novità vanno aggiunti, come segni positivi, la collaborazione avviata tra il Centro Diocesano di Pastorale della Famiglia, l'Ufficio Diocesano per l'Evangelizzazione e il Centro Diocesano Vocazioni; l'inserimento della testimonianza di una giovane famiglia nell'itinerario di preparazione dei nubendi; l'offerta formativa diocesana, che sta creando i presupposti per incarnare una nuova mentalità catechetica.

2. LA PASTORALE BATTESIMALE DA 0 A 6 ANNI

L'analisi condotta nel paragrafo precedente mostra che nella nostra Diocesi ci sono germogli di novità che fanno ben sperare, quali l'acquisizione in atto di una nuova mentalità e i piccoli passi che quasi tutte le Comunità stanno facendo nella preparazione sia delle famiglie che chiedono il Battesimo che dei padrini.

Si tratta pertanto di tener presente che «anche per i bambini la Chiesa locale è il luogo, in cui l'economia della salvezza entra più concretamente nel tessuto della vita umana»⁴¹. «Per questo la pastorale di ogni Comunità ecclesiale è chiamata a essere attenta, in modo differenziato e complementare, a tutti i soggetti nella diversità dell'età e delle condizioni di vita. Di conseguenza l'intera Comunità ecclesiale, le famiglie, gli educatori e le educatrici devono farsi carico, attraverso una solidarietà educativa, di una progettazione pastorale in cui venga inserita, in modo adeguato, l'educazione alla fede dei bambini in un cammino di graduale iniziazione alla vita cristiana. In particolare, si tratta di promuovere in modo più convinto una pastorale familiare e una pastorale battesimale all'interno di un rinnovato impegno di evangelizzazione e all'interno di una pastorale organica e unitaria dell'intera Comunità»⁴².

⁴¹ Cfr FC, n. 4.

⁴² Cfr ICb, n. 13.

È importante tener presente che «i bambini possono incontrare la Chiesa già nella loro casa fin dalla nascita, prima ancora di andare in parrocchia o al catechismo. È bello sapere fin da piccoli che la propria famiglia, pur tribolata o povera, gode della stessa dignità della Grande Famiglia di Dio pellegrina qui in terra: La Chiesa»⁴³.

È necessario inoltre considerare che la catechesi degli adulti, l'Iniziazione Cristiana dei bambini e la pastorale della famiglia invocano chiarezza e coraggio di obiettivi e di metodo, e che porre i bambini al centro di un progetto pastorale significa interrogarsi, anche come Comunità cristiana e società civile presenti sul territorio, su alcuni problemi fondamentali: la dignità e lo spazio delle abitazioni, la quantità e la qualità dei tempi che i genitori, in particolare la madre, dedicano ai bambini e alla famiglia, i servizi e le solidarietà disponibili per la custodia dei bambini, le scuole, i servizi di consulenza familiare ecc. Dobbiamo poi ricordare che la prima socializzazione dei bambini avviene in famiglia e i bambini la sperimentano a casa se la famiglia diventa ciò che è: Chiesa domestica⁴⁴.

Il primo passo concreto dell'Iniziazione Cristiana è l'itinerario catecumenale incentrato sull'avvenimento del Battesimo⁴⁵. L'impe-

⁴³ CdB, n. 96.

⁴⁴ Cfr ICb, n. 14.

⁴⁵ Cfr ICb, n. 15.

gno pastorale svolto in occasione del Battesimo dei bambini deve quindi essere inserito in un'attività più ampia, estesa alle famiglie e a tutta la Comunità cristiana intesa come *famiglia di famiglie*.

L'azione pastorale deve partire da lontano e coinvolgere la preparazione dei giovani al matrimonio e il ruolo che la famiglia ha assunto nella pastorale di una Comunità⁴⁶. Non possiamo ignorare che la nascita di un figlio è un momento di grazia per la coppia, e che spesso il Battesimo può segnare il recupero religioso di un matrimonio non percepito ancora nella sua profondità di sacramento, così come può segnare l'inizio di un dialogo di fede con il presbitero e con la Comunità ecclesiale⁴⁷.

Quando diciamo che l'Iniziazione Cristiana è compito di tutta la Comunità intendiamo «la Comunità cristiana in tutte le sue componenti e modalità, che comprende quindi anche le famiglie, i gruppi e associazioni, le Comunità religiose, ma conservando sempre il riferimento privilegiato alla Comunità parrocchiale e, come contesto vitale, la Chiesa particolare o diocesi»⁴⁸.

⁴⁶ Cfr ICb, n. 16.

⁴⁷ Cfr ICb, n. 16.

⁴⁸ FC, nn. 2, 5, pag. 13, fasc. n. 131.

3. UNA PASTORALE BATTESIMALE ACCOGLIENTE E APERTA

Possiamo definire la pastorale battesimale un cammino di accompagnamento del bambino con la sua famiglia nel tempo, dal Battesimo agli altri sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, secondo una visione unitaria del cammino di fede.

Il Battesimo va quindi considerato in un'ottica catecumenale, dinamica, comunitaria, cioè nell'orizzonte dell'Iniziazione Cristiana.

La richiesta del Battesimo è innanzitutto un'importante occasione di accoglienza cordiale e festosa, di iscrizione al percorso di iniziazione, quindi un'opportunità di evangelizzazione, e solo alla fine di scelta della data della celebrazione del sacramento; si arriva perciò al Battesimo non attraverso un processo automatico che, con la nascita del bambino, porta alla richiesta del sacramento e alla sua celebrazione, ma solo attraverso un percorso. C'è altrimenti il rischio che, a cominciare dal Battesimo, anche gli altri sacramenti dell'Iniziazione Cristiana vengano vissuti meccanicamente.

La pastorale battesimale è iniziazione *mediante* i sacramenti e non *ai* sacramenti: è una tappa dell'Iniziazione Cristiana che prevede una continuità di cura dal tempo che precede a quello che

segue il Battesimo; di una tale pastorale battesimale la famiglia è destinataria e soprattutto soggetto ecclesiale e di evangelizzazione. Per attuare questa proposta essa deve divenire una scelta di Chiesa, valida per tutti, con alcuni elementi fissi e altri adattabili dalla Comunità. Occorre perciò proporla anzitutto nei percorsi di formazione per nubendi, mettendo comunque in conto che ci vorrà del tempo prima che essa diventi mentalità nuova.

Focalizziamo ora i soggetti della pastorale battesimale a cui rivolgere le nostre attenzioni:

- **La Famiglia.** La famiglia è aiutata nella Comunità cristiana ad approfondire la fede e a prendere coscienza del suo compito educativo, nel rispetto della propria storia ed esperienza ecclesiale; è stimolata a diventare soggetto attivo mediante la programmazione e l'attuazione di percorsi di fede a livello diocesano, grazie all'aiuto del Centro Diocesano per la Pastorale Familiare e degli altri Uffici Pastorali; è resa protagonista valorizzando le sue potenzialità nelle iniziative parrocchiali proposte dal Consiglio Pastorale (celebrazioni liturgiche, gruppo degli operatori pastorali, coppia di coniugi referente per il Centro Diocesano di Pastorale Familiare, coppia di coniugi animatrice di gruppi di famiglie in parrocchia, ecc.).

- **La Comunità.** Nella Comunità cristiana i genitori sono aiutati nel compito di evangelizzare e formare i figli. Essa deve mettersi al loro servizio, per aiutarli a svolgere il loro ruolo primario di educatori nella fede. La sfida del modello catecumenale dell'Iniziazione Cristiana ci porta a superare la mentalità della delega, per cui soltanto a qualcuno (il sacerdote, i catechisti, gli animatori) è deputato il compito dell'accoglienza e dell'accompagnamento delle famiglie, e a creare uno stile ecclesiale in cui tutta la parrocchia si mostri Comunità accogliente e capace di iniziare alla fede, un'autentica *famiglia di famiglie*. A tal fine è determinante il ruolo del Consiglio Pastorale Parrocchiale, che è espressione della vita comunitaria.
- **Il Bambino.** Il bambino viene riconosciuto come soggetto nel processo educativo e di evangelizzazione, e non semplice destinatario passivo di una proposta. Alla base di questa scelta c'è la recezione di una visione psicopedagogica che riconosce nel bambino (anche piccolissimo) un reale attore. Con la sua stessa presenza, con il suo bisogno (prima fase di vita), poi con la sua curiosità e le sue scoperte nelle fasi successive è un interlocutore reale dei genitori. Si può avviare già nei primi mesi di vita del bambino l'approccio alla Bibbia, favorendo così il suo sviluppo cognitivo e relazionale.

- **Il Padrino e la Madrina.** Il padrino e la madrina hanno il compito primario di contribuire a generare alla fede il bambino e per questo motivo devono essere scelti responsabilmente dai genitori, aiutati dalla Comunità, in base ai criteri ispirati alle norme stabilite dalla Chiesa, e devono essere coinvolti nell'itinerario.
- **La Diocesi.** È importante far crescere nelle Comunità parrocchiali una maggiore consapevolezza dell'appartenenza alla Chiesa locale, che le aiuti a percorrere un cammino unitario. A tale scopo saranno molto utili sussidi semplici e chiari, anche in forma di vademecum, che propongano itinerari catecumenali comuni.

Per l'attuazione di una pastorale battesimale che coinvolga tutti i soggetti sopra citati in un itinerario catecumenale di Iniziazione Cristiana si propongono i seguenti obiettivi:

- **La costituzione di una Equipe Parrocchiale degli Operatori di Pastorale Battesimale**, composta dal parroco, da una o più coppie di coniugi, eventualmente da un religioso/a, un catechista o altri educatori alla fede. Essi sono degli specifici accompagnatori di pastorale battesimale, il cui ministero dovrà essere quello di introdurre alla vita di fede della Comunità. In questa prospettiva non più soltanto il parroco o alcuni laici di buona

volontà si assumono il peso e la responsabilità dell'accoglienza e dell'accompagnamento delle famiglie con bambini, ma è la Comunità che vive la corresponsabilità dell'azione pastorale battesimale, mediante un gruppo specifico di operatori pastorali.

- **La partecipazione dei Genitori e dei Padrini a un percorso formativo prebattesimale** (possibilmente cinque o sei incontri), così da favorire in loro la consapevolezza della necessità di prepararsi alla celebrazione del sacramento. Tali incontri possono essere organizzati anche a livello interparrocchiale.
- **Una collaborazione più sinergica**, come già in parte sperimentato, tra gli Uffici Pastoralisti Diocesani e le Associazioni, i Movimenti e le Aggregazioni laicali attivi in Diocesi, promuovendo e valorizzando la loro presenza nelle parrocchie per la formazione degli operatori della pastorale battesimale, nella prospettiva di una solidarietà educativa che aiuti a realizzare una pastorale integrata.
- **Una rinnovata attenzione alla mistagogia.** Lo stile catecumenale che deve caratterizzare l'Iniziazione Cristiana impegna ad avere una speciale attenzione al tempo che viene dopo la celebrazione dei sacramenti. Si tratta, infatti, di comprendere in

maniera più profonda il mistero celebrato, colto non solo nell'effetto individuale per il singolo che lo riceve (il bambino), ma vissuto come evento ecclesiale. Per avviare il **cammino postbattesimale** si propone di partire dai bambini battezzati nell'ultimo anno, con la possibilità di aggiungere, eventualmente, i bambini battezzati negli anni precedenti, seguendo questo itinerario:

- **Fascia di età 0-3 anni:** accompagnare le famiglie nella trasmissione della fede ai piccoli e porre le basi per cogliere meglio l'unitarietà dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana.
- **Fascia di età 4-6 anni:** incontri mensili nei locali parrocchiali per i genitori (con l'equipe parrocchiale di pastorale battesimale) e per i bambini (con alcuni animatori/animatrici e qualche nonno). Obiettivo: aiutare i genitori a fare catechesi in famiglia. È pure auspicabile tenere i contatti con la scuola materna, tramite gli insegnanti di religione.

SECONDO CAPITOLO

L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI



1. UNO SGUARDO ALLA NOSTRA REALTÀ DIOCESANA

Nelle nostre Comunità l'iniziazione alla fede di fanciulli e ragazzi è stata per decenni l'impegno forte e generoso profuso dalle parrocchie. Parroci, sacerdoti, religiosi, laici hanno educato con scrupolosità alla scuola del Vangelo.

La preparazione è stata scandita sui ritmi del cammino scolastico e ha avuto come prima finalità la celebrazione dei sacramenti dell'Eucarestia e della Confermazione. Alcune parrocchie si stanno sforzando di proporre anche nel periodo estivo un percorso di conoscenza del Signore, attraverso le attività di *grest* o di campi scuola. Questi piccoli segni di speranza, pur essendo frutto di uno sforzo pastorale non indifferente, non rappresentano al momento una prassi consolidata della nostra Chiesa.

Nel corso degli anni le Comunità hanno recepito le indicazio-

ni della Conferenza Episcopale Italiana, passando lentamente, ma con decisione, dalla semplice lezione di catechismo piuttosto nozionistico a un maggiore approfondimento dell'essere cristiani, favorendo una catechesi più esperienziale.

Questo passaggio è avvenuto con fatica, e in certe situazioni è ancora in corso, grazie alla disponibilità di catechiste e di catechisti: donne e uomini che si sono sempre più formati e aggiornati seguendo le indicazioni e i corsi organizzati dagli Uffici Diocesani, utilizzando anche i moderni strumenti di comunicazione.

In questi anni le attività parrocchiali hanno visto assorbire la maggior parte delle energie proprio dall'Iniziazione Cristiana di fanciulli e ragazzi, ritenendoli di fatto quasi gli interlocutori privilegiati delle cure pastorali per l'evangelizzazione.

La gratitudine per l'intenso lavoro delle parrocchie ci spinge a guardare con pacato realismo anche ai limiti dell'azione svolta.

Innanzitutto va rilevato che non tutte le parrocchie hanno un percorso catechistico unitario per il completamento dell'Iniziazione Cristiana dei ragazzi, ma alcune si limitano a un periodo di catechesi finalizzato alla celebrazione del singolo sacramento.

I contenuti e i linguaggi usati risultano talvolta superati o inadeguati.

Accade spesso poi, in modo particolare per il sacramento della

Confermazione, che le famiglie deleghino ai figli la scelta di celebrarlo o meno.

Non va tralasciato che sempre più la celebrazione dei sacramenti dell'Eucarestia e della Confermazione si svolge in un contesto di sfarzosità mondana, dando rilievo ad aspetti marginali, e che, nel caso della Confermazione, si cercano padrini che godono di prestigio sociale ma che spesso non sono adeguatamente formati a svolgere questo compito, sia per la scarsa pratica di vita cristiana sia per la giovane età.

Non si può non denunciare l'abbandono della vita ecclesiale dopo la Cresima da parte dei ragazzi: il percorso catechistico è ancora vissuto come una scuola che termina con il conseguimento del diploma-sacramento.

La parrocchia pertanto non è ancora vissuta come Comunità di famiglie. Il lodevole tentativo in alcune Comunità di coinvolgere nell'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi anche i loro genitori può essere la strada giusta per il rinnovamento dell'evangelizzazione.

Ci sono parroci e operatori pastorali che, contemporaneamente all'incontro settimanale di catechesi, hanno coinvolto i genitori, spesso spettatori disattenti e poco interessati alla crescita spirituale dei figli.

Infatti, in questi ultimi decenni i genitori, vivendo sempre più in una società secolarizzata, fanno fatica a trasmettere la fede, delegando alla parrocchia questo compito così importante e urgente.

Lo sguardo sulla nostra realtà diocesana ci spinge con coraggio a intraprendere le strade nuove per dire e testimoniare Cristo agli uomini e alle donne del nostro tempo.

2. LA PASTORALE CATECUMENALE DAI 7 AI 14 ANNI

In comunione con tutta la Chiesa italiana anche nella nostra Comunità Diocesana l'iniziazione alla fede di fanciulli e ragazzi deve seguire un itinerario catecumenale. Questo richiede in noi tutti un cambiamento di mentalità che comporterà un coinvolgimento sempre più attivo della famiglia nell'azione catechetica.

I Vescovi italiani, nel documento sull'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi, chiedono alle parrocchie di aprirsi con coraggio alla nuova evangelizzazione: «Il cammino delineato e offerto alle Comunità ecclesiali esige da esse una conversione pastorale che dia il primato all'evangelizzazione e all'educazione della mentalità di fede. Esso si presenta anche come recupero delle radici più autentiche della tradizione cristiana per coniugarle con le domande dell'uomo di oggi. La sua attuazione richiederà un impegno nuovo, ma potrà costituire, nel servizio ai più piccoli, un'occasione di rinnovamento missionario di tutta la Comunità»⁴⁹.

⁴⁹ *Seconda Nota CEI, Premessa.*

Alla luce del modello catecumenale, tenendo presente che la finalità dell'annuncio non è soltanto di trasmettere nozioni e regole di comportamento, emergono alcune attenzioni che contribuiscono a portare il ragazzo a:

- un incontro con Cristo vivo: i vari elementi dell'annuncio devono essere strutturati in modo che al ragazzo risulti che Cristo oggi gli parla, lo invita alla conversione, lo chiama a condividere la sua avventura umana; da parte sua il ragazzo accoglie questa Parola e vi risponde con la fede, la preghiera e l'azione; si deve instaurare una vera comunicazione, un dialogo di salvezza;
- un incontro con una Comunità, la Chiesa, che è in ascolto costante della parola di Cristo per seguirLo e vivere come Lui;
- la scoperta che egli stesso fa parte della storia della salvezza: il ragazzo è guidato gradualmente a comprendere che è chiamato a rivivere in sé la storia di Gesù e, più in generale, la storia della salvezza in una Comunità. In questo modo egli diviene protagonista nella espressione della sua fede personale.

È necessario, inoltre, prendere coscienza che, ricevuti i sacramenti, non è terminato l'itinerario di Iniziazione Cristiana. Inizia il tempo della mistagogia, per familiarizzarsi sempre di più con la vita cristiana e i suoi impegni di testimonianza (RICA, 369). Il ragazzo è educato, secondo la sua età, a scoprire il posto dei sacramenti nella vita, a crescere in una sempre più grande fedeltà a Cristo, rinnovandola con la grazia dei sacramenti. Attraverso la meditazione del Vangelo, la catechesi, l'esperienza dei sacramenti e l'esercizio della carità, egli è condotto ad approfondire i misteri celebrati e il senso della fede, a consolidare la pratica della vita cristiana, a stabilire rapporti più stretti con gli altri membri della Comunità⁵⁰.

Il ragazzo dovrà essere accompagnato dalla Comunità a fare proprio l'impegno della celebrazione eucaristica domenicale e a continuare la sua formazione cristiana nell'età della adolescenza e della giovinezza⁵¹.

⁵⁰ Cfr *Seconda Nota CEI*, n. 48.

⁵¹ Cfr *Seconda Nota CEI*, n. 49.

3. PROSPETTIVE PASTORALI

Considerate queste sollecitazioni e l'urgenza di cambiamento della prassi dell'Iniziazione Cristiana più volte ribadita ai nostri Convegni diocesani, nei Consigli Pastorali e in tanti altri ambiti della vita pastorale, ci proponiamo di:

- **Stimolare le famiglie a riscoprire il loro ruolo insostituibile di educatori alla fede**, offrendo l'opportunità di confronto e di cammino sui temi importanti dell'essere cristiani, dando gli strumenti necessari per "dire Dio" ai propri figli;
- **Attuare in tutte le Comunità parrocchiali un percorso di catechesi unitario** per il completamento dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, **ritmato sull'anno liturgico e incentrato sull'Eucarestia domenicale**, secondo gli orientamenti che saranno elaborati a livello diocesano;
- **Ripensare** una catechesi per ragazzi **attenta non solo alle nozioni ma soprattutto a dinamiche relazionali autentiche**, che favoriscano la maturazione integrale dell'uomo;
- **Educare i ragazzi all'incontro con la Parola di Dio**, offrendo loro proposte di preghiera in cui più che parlare *di* Dio si

parli *con* Dio, per stimolare la riflessione così da orientare scelte consapevoli di vita cristiana;

- **Interagire con le Associazioni e i Movimenti** ecclesiali e con le altre agenzie educative presenti sul territorio, favorendo il loro carisma a servizio della parrocchia e dei ragazzi;
- **Fornire alle parrocchie**, nel triennio, **materiale formativo specifico** preparato dall'Ufficio Catechistico Diocesano in collaborazione con gli altri Uffici Pastorali:
 - ✓ proponendo esperienze di carità e di servizio come percorso di formazione umana e spirituale;
 - ✓ suscitando interesse per la dimensione sociale della fede: giustizia, salvaguardia del creato, cittadinanza attiva, ecc.;
 - ✓ offrendo strumenti per la riscoperta di itinerari mistagogici che diano continuità al cammino anche dopo la celebrazione del sacramento;
 - ✓ aprendo orizzonti pastorali sulla possibilità di collaborazioni che abbraccino l'interparrocchialità.

TERZO CAPITOLO

IL CATECUMENATO
E IL COMPLETAMENTO
DELL'INIZIAZIONE
CRISTIANA
IN ETÀ ADULTA



1. UNO SGUARDO ALLA NOSTRA REALTÀ DIOCESANA

È sempre stata presente nella nostra Chiesa la richiesta da parte di alcuni adulti di diventare cristiani. Oggi essa è ancora più frequente: ci sono infatti diversi giovani adulti che intendono completare il percorso di Iniziazione Cristiana attraverso il conferimento del sacramento della Confermazione, spesso motivati dall'imminente celebrazione del matrimonio o dalla necessità di assumere il compito di padrini o madrine.

La prassi seguita finora è di lasciare all'iniziativa del parroco, a volte in collaborazione con qualche laico o religioso/a della parrocchia, l'itinerario di preparazione, generalmente sviluppato in un arco di tempo di alcuni mesi.

Si riscontra una reale difficoltà delle Comunità ad avviare la preparazione, lasciando a volte nell'incertezza più assoluta colui che chiede di iniziare questo cammino.

La celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana poi non sempre avviene durante la Veglia Pasquale, o in un'altra data concordata con il Vescovo, ma in maniera affrettata e a volte persino anonima.

Le motivazioni che spingono a chiedere i sacramenti sono varie, a seconda del Paese di origine del candidato. Diversa, infatti, è la situazione di partenza di chi proviene da un ambiente di tradizione cristiana rispetto a chi giunge da altri contesti etnici, sociali e culturali.

La formazione dei candidati è un'esigenza avvertita in diverse nostre Comunità, le quali però non sempre si sentono all'altezza di offrire percorsi efficaci che aiutino a maturare nella fede.

Si avverte comunque in misura molto forte il bisogno di avviare a livello diocesano un servizio per il catecumenato, che sia di supporto alle Comunità parrocchiali e di aiuto a chi chiede i sacramenti della vita cristiana per fare una forte esperienza di Cristo e della sua Chiesa.

Si registra poi in maniera sempre più evidente il bisogno, manifestato da tanti che hanno ricevuto i sacramenti in età infantile, di risvegliare la propria fede, provocati da circostanze diverse.

È frequente pure il caso di giovani che in occasione della preparazione al Matrimonio o al sacramento della Confermazione av-

vertano, dopo un periodo di lontananza, il desiderio di riprendere con rinnovato slancio il loro cammino di fede all'interno della Comunità cristiana.

In questi ultimi anni il Centro diocesano per la Pastorale Familiare sta compiendo sforzi significativi per offrire ai nubendi itinerari di preparazione che non siano finalizzati alla semplice celebrazione del sacramento nuziale, ma favoriscano la partecipazione attiva alla vita della Comunità parrocchiale e diocesana.

Nei mesi di febbraio-marzo dell'anno pastorale 2010-2011 si sono tenuti inoltre specifici incontri sull'Iniziazione Cristiana, che hanno visto il coinvolgimento di rappresentanti di gran parte delle Comunità parrocchiali.

Per la preparazione di giovani e giovanissimi alla Confermazione si seguono invece modalità spesso finalizzate alla sola ricezione del sacramento, assicurando più o meno un cammino di formazione quasi esclusivamente dottrinale.

Infine ci si deve interrogare sui tanti cristiani della soglia, che attendono uno scossone per risvegliare la loro fede sopita e a cui spesso non riusciamo a offrire proposte formative idonee alle loro esigenze.

2. LA PASTORALE CATECUMENALE NELL'ETÀ ADULTA

«Cristiani non si nasce ma si diventa»: è l'espressione con cui Tertulliano⁵², un cristiano dei primi secoli, ha cercato di dare ragione della novità che aveva cambiato la sua vita.

Così come avviene a livello nazionale anche nella nostra Comunità ecclesiale è venuta a mancare la *traditio fidei* (= trasmissione della fede), pur permanendo la richiesta dei sacramenti.

Questa nuova situazione interpella fortemente le Comunità cristiane che si trovano ad affrontare realtà nuove per le quali si devono progettare modalità diverse di annuncio e di catechesi.

Accade anche tra noi quanto descritto nella *Prima Nota CEI*: «Si assiste oggi anche in Italia, come in altri paesi dell'Occidente, alla conversione di adulti che si avvicinano alla Chiesa e chiedono il Battesimo. Si tratta, in genere, di persone che non furono battezzate nella prima infanzia pur provenendo da famiglie tradizionalmente cristiane. I genitori, non credenti o in situazioni coniugali irregolari o in atteggiamento di contestazione nei confronti della Chiesa e delle sue istituzioni, ritenevano loro dovere lasciare ai figli, giunti in età giovanile o adulta, la scelta di farsi cristiani. Rilevante poi, e

⁵² *Apologetico* XVIII, 5.

in certi ambienti maggioritario, il caso di giovani o adulti stranieri, europei ed extraeuropei, che chiedono il Battesimo. Si tratta in particolare di immigrati che giungono in Italia a causa delle gravi situazioni economiche o sociali che caratterizzano oggi la vita di tanti paesi del sud o dell'est del mondo»⁵³. Per far fronte a queste nuove dinamiche, così come richiesto nella premessa della stessa *Prima Nota*, è necessario avviare una pastorale catecumenale ricca di fermenti e di iniziative, che valorizzi di tutti i carismi presenti nel vissuto ecclesiale, e che aiuti il catecumeno a maturare la «seria volontà di seguire Cristo e di chiedere il Battesimo»⁵⁴.

L'intera Comunità parrocchiale allora è chiamata a una conversione radicale, perché l'azione evangelizzatrice richiede di maturare una fede adulta, capace di vivere nella realtà quotidiana la sequela di Cristo («pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» 1 Pt 3,15).

Una situazione condivisa dalle nostre Comunità è inoltre quella che vede coinvolti giovani e adulti cristiani chiedere di completare il processo di Iniziazione Cristiana. La *Terza Nota CEI* ricorda che

⁵³ *Prima Nota CEI*, n. 2.

⁵⁴ RICA, 10.

è opportuno che «coloro che chiedono di completare il processo di iniziazione con la celebrazione della Confermazione – e talvolta anche con l'ammissione all'Eucaristia – seguano un itinerario di tipo catecumenale, sia pure con gli opportuni adattamenti»⁵⁵.

Alle nostre Comunità parrocchiali viene offerta ancora una volta una formidabile occasione per recuperare la propria vocazione fondamentale all'evangelizzazione: la Chiesa esiste per questo!

La scelta di configurare la pastorale secondo il modello dell'Iniziazione Cristiana permetterà di dare unità alla vita delle nostre Comunità e di aprirle alle diverse situazioni spirituali dei non credenti, degli indifferenti, di quanti si accostano o si riaccostano al Vangelo, di coloro che cercano alimento per il loro impegno cristiano.

⁵⁵ *Terza Nota CEI*, n. 60.

3. PROSPETTIVE PASTORALI

3.1 SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO

Alla luce delle indicazioni della *Prima Nota CEI*, avviamo anche nella nostra Chiesa il **Servizio Diocesano per il Catecumenato**, che opererà in stretta collaborazione con l'Ufficio Catechistico e l'Ufficio Liturgico e, se occorrerà, anche con gli altri Uffici Pastoralis Diocesani.

Compiti specifici di questo Servizio sono:

- sensibilizzare i sacerdoti e gli operatori pastorali sul valore della scelta del catecumenato, promuovendo soprattutto l'approfondimento del RICA;
- determinare, secondo le disposizioni del Vescovo, la durata del catecumenato e offrire direttive per i tempi delle celebrazioni dei riti di passaggio, delle consegne e degli scrutini;
- proporre criteri per discernere e valutare la preparazione dei candidati e la loro ammissione prima tra i catecumeni, successivamente fra gli eletti;

- precisare i contenuti del primo annuncio e della catechesi, tenendo presente la cultura di appartenenza dei catecumeni e la loro provenienza;
- offrire suggerimenti e proposte per concrete esperienze caritative e ascetico-penitenziali;
- offrire alle parrocchie il proprio aiuto, per far conoscere esperienze, rendere disponibili sussidi e strumenti utili a una fruttuosa opera di formazione e di accompagnamento dei nuovi credenti verso il Battesimo.

3.2 CAMMINO CATECUMENALE PER COMPLETARE L'INIZIAZIONE CRISTIANA IN ETÀ ADULTA

È altresì necessario che nelle parrocchie si ripensi a un **cammino catecumenale di formazione per coloro che chiedono di completare l'Iniziazione Cristiana in età adulta**. L'odierno contesto di scristianizzazione esige, infatti, che la celebrazione dei sacramenti sia accompagnata da un'intensa attività di evangelizzazione, affinché i cristiani siano in grado di «comprendere a quale speranza [Dio, il Padre della gloria, li] ha chiamati, quale tesoro di

gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza che egli manifestò in Cristo (Ef 1,18-19)»⁵⁶. Non si tratta di respingere o negare i sacramenti a qualcuno, ma di offrire a tutti la possibilità di crescere in una fede adulta, pensata, capace di motivare e sostenere scelte di vita coerenti e di suscitare la disponibilità a ricevere la ricchezza di grazia che scaturisce dai misteri del Signore. Nel rispetto della dignità della persona, occorre aiutare ogni uomo e ogni donna a prendere coscienza della propria identità e fare, alla luce del Vangelo, verità su di sé, attrezzandosi a effettuare scelte mature e responsabili.

È perciò necessario entrare in una logica di risveglio della fede, accogliendo le persone così come sono, non colpevolizzandole per il fatto che chiedono i sacramenti senza una forte motivazione di fede, ma manifestando loro che il Vangelo è per i piccoli e i poveri, e anche per coloro che si sentono lontani da Dio e dai fratelli. La Comunità parrocchiale, infatti, non è inaccessibile perché riservata a pochi eletti, ma è accogliente e aperta a tutti, senza esclusione alcuna.

⁵⁶ Cfr *Terza Nota CEI*, n.16.

In continuità con il precedente Piano Pastorale Diocesano, *Nel giorno dopo il sabato...* (2007-2010), occorre insistere sulla scelta della corresponsabilità, con il coinvolgimento di tutti. La comunione tra fedeli laici e presbiteri fa entrare infatti in una nuova e rivoluzionaria prospettiva pastorale in cui schemi precostituiti e norme imposte cedono il passo alla forza della testimonianza e alla bellezza della relazione interpersonale.

Per attuare ciò si dovrà investire sulla **formazione di catechisti-accompagnatori** che, «accogliendo, senza pregiudizi e asprezze, coloro che ricercano un nuovo senso cristiano per la propria vita»⁵⁷, non si limitino al solo annuncio catechistico, ma sappiano entrare nella storia della persona e aprirla alla novità del Vangelo.

Solo così si potrà sostenere il cammino di ciascuno all'interno della Comunità e introdurlo nell'esperienza vitale della liturgia, per diventare insieme testimoni del Risorto nel mondo e costruttori di una nuova "civiltà dell'amore".

⁵⁷ Terza Nota CEI, n. 52.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE



- *Il catechismo per l'Iniziazione Cristiana dei bambini*, 1992 (ICb).
- *Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, 1997 (Prima Nota CEI).
- *Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 1999 (Seconda Nota CEI).
- *Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*, 2003 (Terza Nota CEI).
- *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, 2006 (FC).
- *Educare alla vita buona del vangelo 2010/2020* (EV).
- Gabriella Biader-Serena Noceti, *Battesimo sì... ma dopo?*, Collana sacramenti 2, Bologna 2005.
- Enzo Biemmi, *Il Secondo annuncio. La grazia di ricominciare*, Bologna 2011.
- Giuseppe Savagnone, *Maestri di umanità alla scuola di Cristo, Per una pastorale che educi gli educatori*, Assisi 2010.

UN CAMMINO
CHE CONTINIA...



OBIETTIVI PRIORITARI

L'Iniziazione Cristiana, uno dei **sei obiettivi prioritari** del precedente Piano Pastorale Diocesano "*Nel giorno dopo il sabato...*", è diventata, per scelta della nostra Chiesa, il cuore del nuovo Piano Pastorale.

Il cammino che ora si apre per la nostra Comunità diocesana non deve farci perdere di vista gli altri cinque obiettivi, che in questi anni sono stati al centro della nostra azione pastorale.

Ricordiamoli:

- ***Caritas parrocchiale o interparrocchiale***
- ***Gruppi di Ascolto della Parola***
- ***Gruppo Liturgico***
- ***Pietà Popolare***
- ***Comunicazione***

Essi costituiscono la base sulla quale continuare a costruire il nostro cammino di Chiesa.

E' necessario, pertanto, non solo richiamarli alla nostra attenzione, ma tenerli sempre presenti per favorire nelle nostre parrocchie un impegno attivo e corresponsabile nell'annuncio e nella testimonianza di Cristo Signore.



ATTENZIONE DI FONDO

L'impegno che deve vivere la nostra Chiesa diocesana non è tanto di rincorrere i cambiamenti della realtà, ma di intuirli in anticipo, come sanno fare i profeti.

In questa ottica meritano una speciale attenzione di fondo **i giovani!**

Seguendo l'esempio di Cristo e la pedagogia del Vangelo, dobbiamo imparare, passo dopo passo, a farci prossimi ed *affiancarci ai giovani nella loro ricerca*, affinché maturità umana e scelte di vita riescano a configurarsi in un equilibrio di crescita aperto alla dimensione della fede.



www.diocesisantangelo.it
curia@diocesisantangelo.it

